

Lavoro. Rapporto Cisl sull'occupazione

I precari pagano il conto della crisi

Giorgio Pogliotti

ROMA

SONO Sono i precari a pagare il prezzo più alto della crisi. Il 21% delle cessazioni dei rapporti di lavoro riguarda contratti a tempo indeterminato, mentre il restante 79% sono rapporti a termine.

Lo rivela la Cisl che ha elaborato i dati disponibili sulle comunicazioni obbligatorie lanciando l'allarme in vista della prossima fine di dicembre, quando scadranno molti rapporti a termine e numerose collaborazioni a progetto, con il rischio che «l'occupazione flessibile venga ulteriormente

L'ALLARME

Il 79% delle cessazioni dei rapporti di impiego riguarda contratti a termine. Sabato la manifestazione della Cgil contro il governo

colpita». La Cisl sollecita il governo affinché gli ammortizzatori sociali «vengano prolungati, migliorati ed estesi a quanti ne sono privi» e il 27 novembre si mobilerà in tutte le città. Mentre sabato prossimo sarà la Cgil, con una manifestazione nazionale a Roma, a chiedere dal governo un cambio di marcia: «In un anno circa 570mila persone sono rimaste senza lavoro, 300mila erano precari» sottolinea il segretario generale, Guglielmo Epifani, che rilancia la proposta di prolungare la durata dell'indennità di disoccupazione di quattro mesi anche per gli under 50, di raddoppiare la cassa integrazione ordinaria da 52 a 104 settimane, unificando il tetto della Cig a 1.100 euro mensili e garantendo a tutti i collaboratori che hanno perso il lavoro il 20% della retribuzione, visto che «ad oggi solo

circa un migliaio ha potuto usufruire dell'una tantum». Più in generale, per Epifani va ridotta la pressione fiscale su lavoratori e pensionati, priorità condivisa anche dai leader di Cisl e Uil. «Considero anomalo che non si riesca a fare una manifestazione unitaria che invece nel passato è sempre stata possibile - aggiunge Epifani -. Spero e chiedo che con l'aggravarsi della crisi sia possibile una grande iniziativa unitaria con Cisl e Uil che avrebbe più forza».

Peraltro, Epifani deve fare i conti anche con il dissenso interno in vista del congresso di maggio, quando a sfidarsi saranno due documenti. Nel direttivo di Corso d'Italia è stimato al 25% il consenso del gruppo eterogeneo promotore del documento alternativo. Lo hanno firmato i segretari generali dei bancari, dei metalmeccanici e dei dipendenti pubblici, mentre è tutta da giocare la partita all'interno delle 3 categorie ribelli. Tra i bancari, il segretario generale della Cgil ritiene che il suo documento possa prevalere. Insomma Epifani si dice tranquillo, convinto di avere un'ampia maggioranza, ma avrebbe preferito un congresso unitario, specie in una fase di crisi così acuta.

Sempre lo studio della Cisl ad ottobre ha registrato un aumento «preoccupante della Cigs nei settori industria e artigianato (+30%), confermando la gravità nel settore metalmeccanico che rappresenta da solo oltre il 40% delle ore complessive. Per Giorgio Santini «sarà decisivo osservare nei prossimi mesi se le aziende continueranno a mantenersi nella Cig ordinaria o si orienteranno verso la Cig straordinaria, che spesso prelude a scelte di ristrutturazione e a perdite di posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

